

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

IL BACCANALE

Gutta cavat lapidem.

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—

Fuori della Città L. 9.50

L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.

PER LE INSERZIONI

In quarta pagina rivolgersi
dal sig. Brunetti Cortelazzo
Via s. Ferino 1264, Padova
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

Sottoscrizione
al Monumento
pei Caduti di Mentana

XII. LISTA

Riporto L. 433.85

Cocchi Avv. Filippo L. 3.—

M. L. " " —.50

L. 437.35

Avvertenza. L'offerta registrata nel nostro ultimo numero col nome di Giuseppe Bacco fu fatta dal nostro egregio amico Avv. Giuseppe Bacco di Vicenza, e non da altri che portino equal nome.

I DEPUTATI VENETI

Nell'ultima votazione, dalla quale il ministero uscì vittorioso per la ridicola maggioranza di sei voti, i deputati veneti, sempre eguali a se stessi, forse per non smentire almeno una volta, la fama oramai assicurata di servilità a qualsiasi ministero e sopra qualsiasi questione, votarono compatti per l'onor. Sella.

Se noi facessimo le meraviglie e c'indignassimo di un fatto che da tanto tempo si va ripetendo, si avrebbe ragione di chiamarci ingenui.

Che Fambri, Broglio, Bonfadini, Cavalletto, Liroy, Maldini, Breda, Piccoli ecc. ecc. tutta la coorte pretoriana insomma, agli stipendi ministeriali voglia legare il suo nome al più funesto regime economico che abbia governato una nazione, è cosa che va da sé.

Figli della consorteria, nel cui seno furono riscaldati, essi devono appoggiare il ministero più consortesco che abbia mai esistito - è per essi una questione di vita o di morte.

La carità di patria, l'obbedienza ai principii di giustizia e d'interesse sono sentimenti che essi ignorano affatto, mentre parla in essi più prepotente e più persuasiva la voce dell'egoismo, che è diventato il regolo delle loro opere.

La deputazione veneta, bistrattata da quanti sono onesti, potrebbe avere almeno una scusa che palliasse agli oc-

chi dei suoi rappresentati il cieco servilismo verso il ministero: se essa, a modo di esempio, potesse presentarsi ai suoi elettori dicendo: voi ci accusate di compiacenza, di servilismo verso il ministero, ma badate, che per appagare i vostri voti era mestieri il comportarsi in tal guisa; via, gli elettori, non decanterebbero certo la lealtà politica del loro rappresentante, ma, in vista dei vantaggi conseguiti, chiuderebbero un occhio.

Ma quando invece la servilità si spinge fino al punto di darsi piedi e mani legati al ministero senza chiedergli nulla in compenso — che non sia strettamente personale — allora agli elettori corre obbligo di disfarsi, e al più presto, di un rappresentante che, immemore dei suoi doveri, non tiene in conto la deputazione che di un mezzo più spiccio per soddisfare le sue ambizioni.

Chi della deputazione veneta levò la voce contro il perverso sistema bancario che ci regge? Un solo: l'Alvisi. Chi propose un'inchiesta sulle cause che produssero i disastri della inondazione? Un deputato dell'opposizione, come l'Alvisi, l'onor. Ghinosi.

Si frughino pure i resoconti parlamentari, ma non si troverà una sola parola di biasimo contro il ministero, la quale sia uscita dalla bocca dei deputati veneti, che non siano d'opposizione.

Bisogna proprio dire che per costoro le cose fra noi camminano nel migliore dei mondi possibili.

Ma il lamento universale smentisce la loro apatica serenità; e certo se qualche momento hanno prestato orecchio alle voci della pubblica opinione, non devono essere rimasti molto soddisfatti del suo giudizio.

Non è una questione di partito soltanto quella che facciamo oggi; è que-

stione altresì di dignità nazionale davanti a cui ogni altro sentimento deve tacere: e noi che ci professiamo gelosi custodi del decoro del paese, non ci stancheremo di stigmatizzare coloro che ne fanno mercato, pel solo scopo di ambizione individuale.

Malgrado i pronostici sinistri della stampa moderata, le cose di Spagna procedono a meraviglia. E sì che le difficoltà che ha davanti a sé il governo repubblicano sono imponenti! Ma esso, forte com'è dell'appoggio della gran maggioranza del paese, non si arretrerà davanti a verun ostacolo per attuare quelle riforme che sono consentanee al nuovo ordine di cose.

La stampa moderata di tutti i paesi ha il massimo interesse a dipingere la situazione della Spagna come impossibile; e per far ciò non rifugge dal dar peso alle notizie dei giornali clericali coi quali, questa volta, divide speranze e desiderii.

Secondo i prefati giornali la Spagna è sul punto di diventare il teatro delle gesta dei comunardi; o di cadere nelle unghie di Don Carlos.

Povere Cassandre fallite! Non vedete che nessuno oramai più vi crede?

È la paura che vi fa parlare (chi non lo sa?) la paura che gli avvenimenti di Spagna sieno il preludio di quelli, che l'avvenire riserba ad altri paesi.

Le parole di Figueras vi turbano il sonno.

Una lettera di Felice Cavallotti

Milano, 17 febbrajo.

Caro Fortunio,

C'è a Milano un proverbio sapiente che dice: *ubriaco come la giustizia*. È un proverbio che ha fatto in Italia le sue prove, e non abbisogna tra noi di dimostrazioni. Se un'altra ne abbisognasse, eccone

una nuova di zecca — e se non ridi di questa, non ridi più.

Ti ricordi ancora della mia ode del mese scorso in morte di Napoleone? Quei poveri versi hanno viaggiato per l'Italia, assai più che il loro papà non s'aspettasse. A Milano il *Gazzettino* stampò l'ode per il primo, e non fu sequestrata. Per Bergamo fu ristampata in supplemento e non vi fu sequestrata. A Lodi fu ristampata dal giornale la *Plebe* e non fu sequestrata. A Genova fu ristampata dall'*Unità Italiana* e non vi fu sequestrata. A Savona fu ristampata dal *Cittadino* e non fu sequestrata. Ad Asti fu ristampata dall'*Astese* e non vi fu sequestrata. A Mantova fu ristampata dalla *Fanilla* e non vi fu sequestrata. A Ferrara fu ristampata dal *Povero* e non vi fu sequestrata. Ad Ancona fu ristampata dal *Lucifero* e non vi fu sequestrata. A Siena fu ristampata in foglio volante dalla società della *Fratellanza Artigiana* e non vi fu sequestrata. A Padova fu ristampata in supplemento dal *Bacchiglione* e non vi fu sequestrata. A Pavia, a Livorno a Bologna, in altre città fu ristampata, e non vi fu sequestrata.

Io dormivo dunque, sulla mia ode, dei sonni tranquilli — dei sonni profondi — come quelli del giusto. L'occhio del Fisco si era posato sopra di me, e come l'occhio dello Spirito del Signore, sopra la superficie delle acque, avea trovato che *tutto andava bene!* Figurarsi poi io! trovavo che andava benissimo.

Ma un altro proverbio ancora c'è nel Vangelo, il quale suona così: *In verità, in verità vi dico, non bisogna mai dir quattro fino a che non è nel sacco.*

Delle tante riproduzioni della mia ode ce n'era ancora una che io ignoravo; ed era proprio quell'una che doveva portarmi il malaugurio.

Essa era stata ristampata anche ad Este nel Veneto, in un libriccino elegante, da un tipografo di colà; e ad Este c'è un procuratore acutissimo, il quale scoperse finalmente nella mia ode quello che gli altri procuratori d'Italia, e neppure i suoi superiori diretti della Procura di Padova, non erano riusciti a scoprire.

Egli trovò che in quei versi:
Prenci, io qui scioglio al libero
Verso le mie canzoni
Il disonor dei troni
Lutto per noi non è —

io avevo commesso il reato previsto dell'articolo 22 della Legge sulla Stampa; e che in questi altri:

Di quanto pianto e sangue
Grondi lo scettro ai re —

io avevo commesso lo stesso reato di appello alla distruzione dell'ordine monarchico costituito. E, detto fatto aperse il processo, distese la sua brava citazione e la spedì al Tribunale di Milano perchè io venissi assunto in esame.

Nel quale esame, ieri, innanzi al giudice istruttore, io ho naturalmente denunziato il mio complice Ugo Foscolo, nativo di Zante, celibe, d'anni 52, dal quale avevo preso la citazione di quella frase incriminata (*), e ho domandato che si spedisca in Firenze al suo domicilio di Santa Croce, anche all'autore dei *Sepolcri*, la rispettiva cedola di citazione.

Così avendo corso il processo, andremo l'accusato Foscolo ed io, a braccetto a sederci sullo scanno degli imputati dinanzi ai giurati della Corte di Assisie di Padova — per rispondere del reato perpetrato in comune, senza saperlo, nella pacifica città di Este — proprio ad Este soltanto, e in nessun altro sito altrove!

Se saremo condannati, ti avviserò.

Addio

tuo affez.

F. CAVALLOTTI.

P. S. Approfitto dell'occasione per soddisfare ad un debito di gratitudine. Intanto che il giudice mi interrogava, io gettavo gli occhi di soppiatto sopra una carta che era sul tavolo, e che vidi esser le informazioni spedite per il processo dal questor Cossa al Tribunale di Este sul conto mio. Le informazioni non possono essere più lusinghiere.

Dopo aver parlato dei miei principj politici e della mia intenzione di rovesciare l'ordine costituito, il signor Cossa annunzia che io sono « del resto generalmente stimato per la mia onestà di carattere » (pazienza) « fornito di ingegno pronto, e di sufficiente coltura letteraria »

Questa classificazione sul mio profitto nello studio è tanto più indulgente da parte del signor Cossa, in quanto che egli non mi ha ancora fatto passar gli esami.

Forse la classificazione me l'avrà data il poeta ispettor Anelli, e il signor Cossa l'avrà fatta sua. È sempre in ogni modo un tratto di indulgenza, di cui faccio al signor Cossa i miei ringraziamenti.

(*) Io, quando il monumento
Vidi, ove posa il corpo di quel Grande,
Che temprando lo scettro ai regnatori
Gli allor ne sfronda ed alle genti svela
Di che lagrime grondi e di che sangue....
Foscolo — *Sepolcri*.
(*Gazzettino Rosa*)

L'egregio nostro corrispondente da Legnago in risposta alla rettifica del segretario Bartolommeo Nodari ci comunica il seguente cenno:

Legnago 20 Febb. 1873.

Ho letto la pretesa rettifica fatta alla mia corrispondenza n. 18 dal sig. Nodari Bartolommeo Segretario Municipale.

Il fatto sul quale cadrebbe la rettifica sta come lo narrai; tanto è vero che il ragioniere fece direttamente le pratiche per la spedizione delle 40 mila lire, e l'errore

venne avvertito dal Segretario che invitò il ragioniere stesso a recarsi dall'ex Sindaco, per l'accertamento della somma in meno, che dovevasi spedire alla Cassa di Risparmio di Milano.

In quanto all'apprezzazione se il fatto sia serio abbastanza perchè ne meritasse un cenno, ciò dipende dalla qualità delle lenti che si adopera.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Passioni. — Il *Giornale di Padova* ha una passione... ed è quella di essere sempre lieto, quando crocefiggono qualche nostro concittadino.

Che se la crocefissione diventa più crudele, per l'aumento di qualche chiodo sulle mani del paziente, il *Giornale di Padova* a dirittura si inebbia.

Tempo fa i signori Dozzi e Sacerdoti vennero nominati Ufficiali di non sappiamo quale ordine equestre del beato regno d'Italia, ed il *Giornale di Padova* come di dovere, annunziò subito la sua letizia pel fausto avvenimento.

Ma non gli bastò; la sua gioia era grande; bisognava che il pubblico ne partecipasse più volte; ed ecco che il *Giornale di Padova* l'altro giorno riportò tale e quale il primo annuncio.

Onde non sarebbe a meravigliarsi che la crocefissione venisse annunciata, tanto per cambiare ad ogni quindicina colle stesse parole, con sommo giubilo dei buoni lettori del *Giornale* più ben fatto del Regno.

Riceviamo la seguente:

All'Onorevole Direzione del giornale
il *Bacchiglione*.

Il sottoscritto si fa un dovere di partecipare a codesta onorevole Direzione, come nella conferenza tenuta dalle Presidenze delle Società *Iride-Concordia* e *Carlo Goldoni*, nella sera di Martedì 18 Febbrajo 1873 per trattare sulla fusione delle Società filodrammatiche, le medesime abbiano discusse ed approvate le basi, previo presentazione reciproca dello stato attivo e passivo delle Società, e con la riserva delle deliberazioni definitive interpellate le assemblee sociali.

Quanto prima spera quindi la fusione come un fatto compiuto.

Con la dovuta stima
Padova, addì 21 febrajo 1873.

Devotis. Servo
Boxoni

Il *Giornale di Padova* mi va diventando sempre più brutto: dico brutto nel senso di fosco: jeri preconizzava alla Spagna l'anarchia comunitaria, oggi, col muso più tosto del

mondo, vede in prospettiva una dittatura.

Quando gli uomini serii del giornale di via dei Servi trinciano di politica con tanta dottrina, all'erta, perchè c'è in aria di grosso; potrebbero, per esempio, consigliare il Re a fare un colpo di Stato; ne sono capaci quei signori, per l'amore di patria - e la loro voce autorevole non mancherebbe di produrre nelle alte sfere il desiderato effetto.

Carlo Pisani, l'illustre pubblicista, (secondo il *Corriere Veneto*) non ha anch'egli domandato il suo colpetto?

Basta: stiamo a vedere cosa accadrà.

Ci si comunica: — La mattina 15 andante il Tempio di S. Antonio echeggiava di melodiosi armonici concerti.

Davasi la riproduzione della nuova messa di *Gloria*, scritta dal diletantissimo signore Gasparini, Presidente all'amministrazione dell'Arca.

Questo peregrino lavoro del signor Gasparini, comparve nello stesso Tempio per la prima volta, la mattina del 6 Gennajo — Soddisfava in generale, e solo si deplorava l'assoluta mancanza di una massa corale — che stesse in proporzione della massa istromentale abbastanza numerosa.

Il signor Gasparini ne sentiva il bisogno, ed in questa seconda esecuzione, approfittando di una piccola parte degli alunni della scuola corale dell'istituto filarmonico drammatico di S. Cecilia, ottenne l'effetto desiderato.

(È necessario mettere in chiaro, che già da quattro mesi, l'istituto di S. Cecilia operò una innovazione, e fu appunto una scuola Corale che conta 36 alunni maschi, 14 dei quali si prestarono pel sullodato componimento del signor Gasparini).

L'esecuzione fu buona, e fece risaltare, assai più che alla prima esecuzione, i bei pregi del lavoro del signor Gasparini.

Bello, e ben condotto il *Kyrie*.

Non da meno il *Gloria*, che s'appoggia sopra un pensiero dominante, che allorchè si riproduce ti apparisce sempre nuovo. Il *Laudamus* ed il *Qui Tollis* superbamente cantato dal Colonna, qui recatosi a bella posta da Venezia, riuscivano di bellissimo effetto.

Ben fatto e molto studiato d'armonia ci apparve il *Credo*, nel qual pezzo racchiudesi a nostro credere la gemma di questo peregrino lavoro, intendiamo parlare del *Crocifissus*, pezzo veramente classico, come composizione e come effetto. Il *Sanctus* merita menzione pell'elegante pensiero dei violini sulla quarta corda — Il versetto *Agnus Dei* sta all'altezza della composizione.

Le nostre congratulazioni, coll'onore Gasparini, coi bravi allievi che si prestarono, una stretta di mano al maestro Dalla Baratta, che non curando fatiche seppe in quattro mesi mettere i suoi allievi al caso di comparire in mezzo ai già provetti. Un'ultima lode a tutti gli esecutori di canto e d'orchestra, che gareggiarono di zelo pella buona esecuzione.

CARNIERE

Sommario: Il carnevale e la maggioranza. — La carnival nation e il semel in anno licet insanire — I tempi mutano; beati i matti. — Divisione dei matti per categorie. — I matti del carnevale e i matti della politica. — I matti di Spagna e quelli d'Italia — Matti e savi — I savi-Matti del Bircichino emigrati a Conselve, loro patria — I matti schietti e i benefici dell'abolizione del carnevale. — Necessità che sul tema delle abdicazioni si dica "sarà continuato."

**

A chi guarda il carnevale dal punto di vista della maggioranza, che va ogni giorno ingrossando, di coloro che si divertono quando vogliono, senza aspettare un mese speciale dell'anno, il carnevale appare la più scipita cosa del mondo.

**

I nostri buoni amici, d'Inghilterra, che ci affebbarono il grazioso, ma pur una volta vero, epiteto, di *carnival-nation*, se venissero ora in Italia, dovrebbero disdirsi.

**

Il carnevale sta morendo — e io gli auguro buon viaggio.

A me che lo considero imparzialmente, perchè non prendo parte nè alle feste del Casino, nè ai Veglioni del Concordi, nè ai bellissimi balli nei palazzi Giustinian, Pittarello e Marina, e neppure agli schiamazzi di Piazza dei Signori, ove il munificente municipio fa ballare *gratis* all'aria libera il popolo sovrano, a me sia lecito di esporre le impressioni di coloro che ogni anno considerano attoniti la fissazione di quelli, che hanno stabilito di insanire almeno una volta all'anno....

**

Per verità, preferisco schierarmi con coloro che sono sempre pronti ad insanire... ed ho con me la compagnia del Giusti *"beati i matti"*.

**

Parlo di matti di buon gusto, di quei matti i quali non credono necessario di annojarsi un ora nell'indossare una *toilette* speciale, per avere il vantaggio di sbadigliarne altre due dopo averla indossata; parlo di matti che sono sempre pronti a ballare ed a star allegri, anche senza che un Comitato del carnevale venga ad ordinarlo; parlo di matti che quando sono al Teatro Concordi non si peritano di ridere e di scherzare, ad onta delle filippiche del *Corriere Veneto*.

**

Beati i matti ammodo; imperocchè essi sanno essere savi quando occorre.

Eccoli in Francia alla sinistra dell'Assemblea, quasi amici del quasi-matto sig. Thiers, eccoli in Spagna seduti sul banco dei ministri, eccoli in Italia pronti agli avvenimenti, sorridere di compassione alle calunnie dei cortigiani d'ogni specie, frementi nello scorgere che i matti ammodo sono di sovente più sapienti dei savi.

**

Il bernoccolo del vero matto, scommetto che si troverebbe dagli alienisti

più presto nei redattori del *Fanfulla* furibondi per un fiasco sovrano, che nei redattori del *Bacchiglione* giubilanti della Repubblica in Spagna, in Francia, in Svizzera, negli Stati Uniti... e a San Marino.

**

Ahi; che a questo punto sento tirarmi per l'abito dai redattori del *Bircichino*, i quali dopo aver seriamente sostenuta a Conselve la serissima candidatura del sig. Bojani, hanno voluto fondare un giornale... umoristico, per gareggiare coi matti.

**

Che i redattori Conselvani me lo perdonino; ma io non mi fido nè della loro serietà, di cui ho visto i prodotti, nè della mattità un po' troppo artificiale.

Se essi si stabilissero a Conselve ed anche ad Arzergrande, potrebbero far furori; ma a Padova!... non saranno ammirati che in una frazione del nostro Comune, la quale ha nome... Bassanello.

**

In fatto di matti, io amo i matti schietti, i matti che ridono di gran cuore nelle brigate degli amici che folleggiano ad ogni tratto tra gli spumanti nappi, consci che in questa valle di lagrime si vive una volta sola; ma che sanno quel che vogliono, e come camminano; che non si avvolgono in mantelli multicolori, cangianti, a mo' dei camaleonti, sventolano un drappo di un color solo, sia pur rosso di fuoco.

**

E fuori d'iperbole in politica come nei divertimenti, amo gli uomini che non aspettano la parola di ordine da nessuno, e che non hanno bisogno di istruzioni più o meno ufficiali per decidere della loro condotta.

**

A creare qualche cosa di grande, vale più un'ora di spontaneità, che un giorno di obbedienza; onde se l'Italia spontaneamente rinuncia al carnevale, questo avanzo dei saturnali e bacchanali di epoche che non possono più rinnovarsi, sia pace all'anima sua.

**

Nè le mie gentili lettrici (ben inteso quando i signori Conselvani-Bojanisti mi concedano di averne) - avranno ragione di dolersene; in quanto che la morte del carnevale non porta la rinuncia ad ogni onesto divertimento; ma semplicemente l'abdicazione delle *elegantissime musonerie*.

**

Al carnevale si sostituiranno tutte le giornate dell'anno, in cui noi passeremo qualche ora festosamente, senza la licenza dei superiori; non appena il volto di piombo che oggi pesa su tutti gli italiani sotto il nome di *malcontento*, lasci penetrare qualche raggio di sole.

**

Il raggio di sole in Spagna è stato un'altra specie di abdicazione - e io che vado pazzo pei raggi di sole, sono tentato di chiederne ancora, a beneficio almeno del carnevale riformato.

Il Gerente responsabile Stefani Antonio

Le Inserzioni si ricevono presso l'Agenzia internazionale di pubblicità, Brunetti Cortelazzo e C. - S. Fermo 1264 - PADOVA

AGENZIA INTERNAZIONALE DI PUBBLICITA'

Via S. Fermo N. 1264 Padova.

Viste le molte ricerche di alloggi fatte a quest'Agenzia, s'invitano i signori proprietari che desiderano appioggiare le loro case per il prossimo 7 Aprile ad inscrivere le ricerche presso quest'ufficio che saranno assunte **GRATUITAMENTE**

ANCHE SUBITO da affittarsi
Casino in
Padova via Androna II. di Godalunga al
civ. N. 4801 per lire 30 mensili.

Per vederlo e trattare rivolgersi all'*Agenzia Internazionale di Pubblicità*,
Via S. Fermo 1264 Padova.

Nel Negozio Chincaglie

DI G. LUSTIG
CANDELE HELIOS

Non plus ultra

Lire Una al Pacco.

Gli Acquirenti di 25 Pacchi ne ricevono uno gratis

NEL NUOVO magazzino

in via Morsari N. 634 B. trovansi le vere Paste di Napoli, tanto lunghe che minute di svariate forme, olii fini di Bari, mandorle, ficchi secchi, uva di Calabria, legumi di Abruzzo, riso, zucchero, caffè, candele steariche, saponi, caffè-cicoria. la genuina conserva di pomo d'oro, la rinomata centerba di Tocco, cardarelle di Puglia, ed altre specialità delle provincie meridionali.

APPARTAMENTO ammobigliato

a nuovo di 4 stanze salotto e cucina per 7 Aprile in piazza del Santo.

Dirigersi all'Agenzia di Pubblicità Via S. Fermo N.° 1264.

DEPOSITO Stufe Franklin e fornelli economici. Prezzi ridotti. Stufe atte a qualsiasi grado di calore. Padova presso **Michele Buffato** Via Pozzo Dipinto n. 3812.

L'AGENZIA Internazionale di Pubblicità Padova Via S. Fermo 1264, procura il collocamento di persone di servizio, fattorini, artieri, agenti di negozio ecc. sì in città come fuori.

S'incarica pure della vendita e locazione di case appartamenti e camere ammobigliate verso una tenue provvigione.

Tip. Crescini.

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Premiato con due Medaglie speciali al merito di prima classe (ORO)
Napoli e S. Bartolomeo in Galdo (Benevento) settembre 1872

del Regio Stabilimento

Pasquale Montini

di Fabriano (Marche di Ancona, Italia)

CERTIFICATO del prof. Pasquale Valente di Molfetta del 23 Ottobre 1872 speciale per il sud.

ELIXIR DI COCA

Io sottoscritto Medico condotto del Comune di Molfetta per lungo tempo teneva in esperimento i liquori preparati dal sig. *Pasquale Montini* di Fabriano e faceva le più alte lodi per gl'immensi vantaggi che se ne traevano.

Ora essendomi venuto per le mani il nuovo **Elixir Coca Boliviana** dello stesso autore, da poco messo in commercio, ed avendolo in replicati casi saggiato, certifico d'averlo trovato di un valore sorprendente e superiore ai primi, non solo nelle atonie gastriche e difficili digestioni, ma soprattutto per la sua speciale virtù eccitante e corroborante. Oltre a ciò l'*Elixir di Coca* ha un sapore dolce e piacevole, per cui merita la preferenza, potendosi a bell'agio adottare in tutti i temperamenti, in ogni età ed in ambo i sessi.

Per la qual cosa facciamo le nostre congratulazioni col signor Montini, e ci auguriamo che il suo novello trovato, pel bene della umanità, sia presto dappertutto diffuso e conosciuto.

Molfetta 23 Ottobre 1872

Prof. PASQUALE VALENTE.

Visto per la legalità della firma del Dottore Pasquale Valente e per la verità dell'esposto
(Luogo Sigillo) Il Sindaco di Molfetta PANUNZI

PER IL 7 APRILE

ed anche subito ricercasi locale ad uso Studio di almeno tre stanze a pian terreno o primo piano, con due o tre stanze e cucina per abitazione.

Rivolgere le proposte all'Agenzia Internazionale di Pubblicità, Via S. Fermo N. 1264 Padova.

SI RICERCA

a pigione locale con cortile, grandi stalle, rimesse e caseggiato in uno dei Borghi della città.